

IN RICORDO DI ARMANDO BARTULLI

Se ne è andato con la grande discrezione che è stata uno dei tratti salienti della sua vita: a settant'anni appena compiuti, è spirato a Como, il 19 gennaio scorso, il prof. Armando Bartulli. L'aveva colto di sorpresa solo due mesi prima, repentino e subdolo quanto feroce, uno di quei mali che non perdono.

Conseguita la laurea presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica nel 1960, era subito divenuto assistente alla cattedra di diritto penale, dapprima volontario e poi di ruolo. Incaricato di diritto penale commerciale presso la Facoltà di Economia dal 1968, vincitore di concorso nazionale nel 1975, era stato chiamato alla cattedra di diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Genova. Tornato come professore ordinario nella Facoltà milanese nella quale era stato discepolo, nel 1983, da allora ne ha ricoperto la cattedra di diritto penale commerciale ininterrottamente sino alla fine.

Armando Bartulli è stato studioso rigoroso e di vaglia, che ha saputo mettere a frutto negli anni quella formazione esigente richiesta dalla guida di Alberto Crespi, con il quale aveva discusso la tesi e che lo ha poi spronato e accompagnato lungo l'intero percorso accademico. La prima robusta monografia, dedicata a L'interesse privato in atti d'ufficio e approntata per l'abilitazione alla libera docenza, è indagine densa e raffinata: ricca di spunti e aperta ai più ampi orizzonti della teoria del reato, rimane ancora oggi, malgrado l'abrogazione della norma di riferimento, un passaggio obbligato per l'analisi di taluni delitti contro la pubblica amministrazione. E analogo successo e riconoscimento aveva in seguito riscosso l'altra monografia, su La sospensione condizionale della pena.

Sono comunque i numerosi scritti di diritto penale bancario e soprattutto societario che hanno valso a Bartulli la generale estimazione della nostra dottrina e giurisprudenza e che tanto hanno contribuito nel tempo alla crescente affermazione, nelle aule universitarie italiane, dell'insegnamento del diritto penale in materia economica. In particolare i suoi lavori sulle false comunicazioni sociali, poi raccolti insieme ad altri nel volume Tre studi sulle falsità in bilancio, si annoverano senza tema di smentite tra le indagini più stimolanti mai condotte sull'argomento nel nostro Paese. Un pensiero fecondo e originale, il suo, sul ruolo dell'informazione societaria in una moderna democrazia e sulla necessità di contrastarne la mancanza anche a mezzo di sanzioni adeguate: una lezione sulla quale il nostro recente legislatore avrebbe fatto meglio a meditare a lungo, prima di por mano a riforme affrettate ed improvide.

Didatta attento, disponibile e scrupoloso, appassionato dei suoi studenti e da essi ricambiato, Armando Bartulli è stato prima di tutto un raro esempio di moralità e umiltà, di bontà ed equilibrio, in una parola, di umanità: un amico e collega prezioso, che lascia unanime rimpianto nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica e in quanti hanno avuto il dono di conoscerlo e frequentarlo.